

Presente o imperfetto, nel discorso riportato?

09/28/2022 18:13:06

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	1
State:	public (all)	Result:	100.00 %
Language:	it	Last update:	16:44:41 - 10/01/2019

Keywords

indicativo, congiuntivo, discorso diretto, discorso indiretto, discorso riportato, presente, passato prossimo, imperfetto, consecutio temporum, deissi

Quesito (public)

Vorrei ricevere, se possibile, alcuni chiarimenti circa i rapporti che il passato prossimo stringe con gli altri tempi verbali.

Primo caso: passato prossimo e trasformazione da discorso diretto a indiretto.

"L'ho visto e gli ho domandato: 'Come va?'"

1a) L'ho visto e gli ho domandato come va. (Accettabile per indicare l'attualità dell'interrogativo.)

1b) L'ho visto e gli ho domandato come vada. (Mantiene l'attualità dell'interrogativo ma ne aumenta la formalità.)

1C) L'ho visto e gli ho domandato come andava. (Costruzione nel rispetto della consecutio.)

1d) L'ho visto e gli ho domandato come andasse. (Consecutio e formalità.)

Nel caso le mie annotazioni siano corrette, mi chiedo se le opzioni 1C e 1D siano applicabili anche in quei contesti in cui, come nelle prime due varianti, si voglia o si debba sottolineare che l'evento è "presente". In altre parole, scrivendo o dicendo "gli ho domandato come andasse/andava" si sottintende esclusivamente la contemporaneità con l'azione espressa dalla reggente che, in quanto al passato prossimo, attiene alla sfera del passato, oppure si mantiene comunque un possibile legame con il presente?

Il secondo caso è di simile natura. Mesi addietro lessi su un noto testo grammaticale i seguenti esempi:

"Mi sono raccomandato a Dio che mi soccorra della sua grazia."

"Cristo mi ha messo in cuore che io vi dica."

Le costruzioni dimostrano il nesso sintattico e semantico tra passato prossimo e azione presente; ricollegandomi al quesito esposto sopra, mutatis mutandis, vorrei sapere se la sostituzione del congiuntivo presente con il congiuntivo imperfetto cambierebbe tale nesso.

La frase: "Cristo mi ha messo in cuore che io vi dicessi", ad esempio, escluderebbe la contemporaneità tra la subordinata e l'enunciazione?

Vi ringrazio sinceramente per la vostra disponibilità e per la vostra cordiale attenzione.

Seguo i vostri post su Facebook e sono orgoglioso di promuovere, nel mio piccolo, tra amici, colleghi e familiari, l'attività di DICO.

Risposta (public)

Premetto che tutte le alternative da lei formulate sono valide, in italiano. Facciamo qualche piccola precisazione e distinzione, dunque, soltanto per amore di precisione e di speculazione (nel senso nobile del termine) metalinguistica.

Come giustamente osserva lei, la differenza d'uso tra indicativo e congiuntivo, nelle complete, è più che altro una differenza diafasica, cioè di livello di formalità, senza alcun cambiamento di significato. Qualcosa in più si può dire sull'uso del tempo, invece.

"L'ho visto e gli ho domandato come va" e "come vada" non sono del tutto rispettose della consecutio temporum, perché, a rigore, quel che conta, nel discorso indiretto, non è il momento dell'enunciazione (essenziale, invece, nel discorso diretto), bensì il rapporto di contemporaneità, anteriorità o posteriorità rispetto al verbo reggente, vale a dire quello che introduce il discorso indiretto ("ho domandato"). Dunque in questo caso è come se ci fosse una mescolanza tra due piani deittici (cioè di riferimento temporale), quello del passato e quello del presente, cioè quello del discorso indiretto e quello del discorso diretto. Ma, a rigore, la domanda "come va" si presume sia stata fatta nel passato (quando cioè "gli ho domandato"), e non nel presente (o meglio, non troppo tempo dopo l'azione del domandare), e dunque la scelta migliore è senza dubbio "come andava" o, più formalmente, "come andasse". Diversi sono gli altri due casi da lei citati, il primo dei quali ("Mi sono raccomandato a Dio che mi soccorra della sua grazia") attribuibile ad Annibal Caro, cioè un autore del Cinquecento (e dunque tenga presente che i rapporti di consecutio temporum, almeno fino all'Ottocento, erano un po' più elastici di quanto non siano nell'italiano odierno, o comunque non del tutto e non sempre assimilabili a esso).

I due esempi da lei citati ("Mi sono raccomandato a Dio che mi soccorra della sua grazia"; "Cristo mi ha messo in cuore che io vi dica") non sono a rigore esempi di discorso riportato (non sono, infatti, introdotti da un verbo di

dire o simili). Inoltre, prima avviene l'azione di raccomandarsi a Dio, o a Cristo, e poi quella di esser soccorso, o di dire.
Dato che la distanza temporale tra il rivolgersi a Dio ed averne la grazia, e simili, si suppone ben esigua, di fatto l'uso del presente o dell'imperfetto cambia davvero poco o nulla, in questo caso, e pertanto direi che sarebbe di identico significato anche: "Mi sono raccomandato a Dio che mi soccorresse della sua grazia" e "Cristo mi ha messo in cuore che io vi dicessi".
Diverso sarebbe il caso, poniamo, di "Cristo mi ha detto che io vi dicessi", che a quel punto rientrerebbe perfettamente nel discorso riportato, di cui sopra, e che dunque sarebbe senz'altro preferibile a: "Cristo mi ha detto che io vi dica" (o, più semplicemente, "mi ha detto di dirvi"), a meno che non si voglia supporre una notevole distanza cronologica tra "Cristo mi ha detto" e il mio "dirvi".
Come ho già osservato in apertura, si tratta comunque di minuzie, qui sceverate soltanto per amor di precisione e di riflessione metalinguistica.

Fabio Rossi